

# SVILUPPARE LE COMPETENZE DEGLI EDUCATORI

IL PROGETTO EUROPEO “A ROUNDER SENSE OF PURPOSE”, A CUI PARTECIPA PER L’ITALIA L’ASSOCIAZIONE ITALIANA SCIENZA DELLA SOSTENIBILITÀ (IASS), MIRA A RENDERE OPERATIVE, SPERIMENTANDOLE IN CONTESTI REALI DI FORMAZIONE, LE PROPOSTE UNECE RELATIVE ALLE COMPETENZE NECESSARIE PER GLI EDUCATORI ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE.

L’Agenda 2030 richiede a tutti, nazioni, istituzioni, portatori di interesse, di realizzare una profonda trasformazione sociale. Non solo l’Agenda richiede di impegnarsi per raggiungere i suoi 17 obiettivi, ma di farlo attraverso processi di pace, di eradicazione della povertà per il raggiungimento di un benessere diffuso, proteggendo le risorse e gli equilibri del pianeta, attraverso processi di collaborazione e partenariato.

Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall’Agenda riguardano problemi complessi, problemi che vengono indicati in letteratura scientifica come *wicked* (“perversi”), in quanto costellati di incertezze, in continua evoluzione nello spazio e nel tempo, profondamente radicati nelle strutture anche organizzative e, soprattutto, resistenti al cambiamento. Per affrontare questo tipo di problemi occorrono trasformazioni radicali, non solo nella società, nella politica, nell’economia, ma anche nella scienza e nell’educazione. Per poter passare da un modello di sviluppo basato sulla crescita a un modello basato sulla sostenibilità, la scienza deve adottare una prospettiva sistemica, integrare conoscenze e metodi, “impegnarsi” nelle questioni di vita reale, mettendo in atto processi transdisciplinari di co-creazione. Diventare cioè una *Scienza della sostenibilità*.

La Iass, Associazione italiana scienza della sostenibilità, nasce da queste premesse, e si impegna, come delineato in *figura 1*, a costruire un’interfaccia tra *scienza e società* che porti avanti, attraverso il dialogo, un processo di co-creazione di conoscenze, che coinvolga scienziati e cittadini in un processo di integrazione tra le discipline e con il sentire e il pensare diffuso, raccogliendo stimoli e informazioni anche dalla conoscenza di senso comune e da una pluralità di saperi ([www.scienzassostenibilita.org](http://www.scienzassostenibilita.org)).

In una società sostenibile, come quella

FIG. 1  
SCIENZA DELLA  
SOSTENIBILITÀ

L’interazione tra contesto scientifico e contesto sociale nella costruzione di una scienza della sostenibilità.



auspicata, l’apprendimento deve costituire un processo sociale continuo e diffuso, dove, come proponeva la Strategia Unesco (*United Nations Economic Commission for Europe*) per l’Educazione allo sviluppo sostenibile nel 2005<sup>1</sup>, “risposte e soluzioni appropriate potrebbero cambiare con la crescita dell’esperienza”, e dove occorrono “maggiore consapevolezza e forza per esplorare nuove visioni e concetti e per sviluppare metodi e strumenti nuovi”. Anche l’educazione deve diventare “sostenibile” (Sterling, 2013)<sup>2</sup>, contribuire alle trasformazioni sociali e quindi educare al cambiamento. Ma perché questo sia possibile occorrono educatori capaci di superare il ruolo di “dispensatori di conoscenza” e di costruirsi una professionalità di agenti del cambiamento e di “facilitatori dell’apprendimento”.

Nuovi *educatori* significa nuove professionalità e nuove competenze: quali conoscenze e capacità devono possedere e sviluppare tutte le figure potenzialmente educative, affinché la loro azione assolvano alla funzione di promuovere la sostenibilità e sviluppino un apprendimento capace di pensiero critico, approccio sistemico alla realtà e attento alle incertezze del futuro?

A questa domanda ha cercato di rispondere l’Unesco nel 2012 con il documento *Learning for the future. Competences in education for sustainable*

*development*<sup>3</sup>, nel quale viene presentata una proposta di 39 competenze, necessarie per gli educatori allo sviluppo sostenibile, articolate in tre macrocategorie: Approccio olistico, Immaginare il cambiamento, Produrre la trasformazione.

La proposta Unesco non è stata però sperimentata in contesti educativi e formativi reali fino al 2015, probabilmente perché non è facile lavorare “per competenze” – si ricade facilmente nelle conoscenze o nelle abilità – ma anche perché 39 competenze sono troppe! E non è facile definirle in maniera “osservabile” e “certificabile”.

## Il progetto europeo Rsp

Il progetto Erasmus+ “A rounder sense of purpose” (Rsp) nasce nel 2015 con l’obiettivo di rendere operativa la proposta Unesco, è coordinato dall’Università del Gloucestershire (UK), e coinvolge altri 5 partner: oltre alla Iass per l’Italia, la Frederick University di Cipro, l’Università di Tallinn in Estonia, la *Science Teacher Association* in Ungheria, l’associazione ambientalista *Duurzame Pabo* in Olanda.

Obiettivi principali del progetto sono stati: - la costruzione di un modello applicabile e “condensato” delle competenze

necessarie per educatori allo sviluppo sostenibile sulla base della proposta Unece  
 - la costruzione di linee guida e strumenti a supporto del modello  
 - la sperimentazione del modello in corsi di formazione per insegnanti ed educatori.

La *tabella 1* può far pensare a una serie di competenze separate e, a volte, sovrapposte; in realtà la metafora che ne illustra l'uso è quella di una "tavolozza", in cui i diversi colori puri vengono mischiati per dare sfumature e risultati sempre nuovi e adatti a quello che si vuole dipingere.

Le competenze, descritte sinteticamente nella tabella, sono state articolate in obiettivi di apprendimento, precisando poi ulteriormente alcuni elementi concreti, osservabili, che permettono di riconoscerne la presenza e l'efficacia. Il modello Rsp è stato validato e sperimentato in tutti i paesi partner. In Italia è stato validato in primo luogo sottoponendolo al confronto con i soci Iass, che hanno contribuito con le loro osservazioni, e poi attraverso un'indagine Delphi, che ha coinvolto ricercatori in scienza della formazione e studiosi sul tema dell'educazione sostenibile, educatori dei centri di educazione ambientale, esperti in educazione allo sviluppo sostenibile all'interno di Arpa e Regioni. Una delle sperimentazioni svolte in Italia è stata proposta, in collaborazione



con Giovanna del Gobbo (Università di Firenze) e in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, a Pratolino (FI), presso il Laboratorio di educazione ambientale di Villa Demidoff. Il corso è stato rivolto a 15 insegnanti "esperti", referenti per l'educazione ambientale nelle loro scuole, diverse per tipologia e per livello (dalla scuola elementare alla secondaria). Attività e riflessioni hanno affrontato soprattutto alcune competenze (approccio sistemico, visione di futuro, pensiero critico), ma tenendo sempre presenti nella metodologia proposta le competenze di empatia, di partecipazione, di responsabilità, di impegno. Ad esempio, la prima attività svolta per iniziare a lavorare sulla competenza empatia e per far emergere fin dall'inizio

le risorse e le aspettative del gruppo, si è basata sull'utilizzo di "autonarrazioni", attraverso le quali gli insegnanti coinvolti si sono presentati identificandosi con un luogo, un oggetto, un elemento naturale, per poi descrivere la propria visione dell'educazione alla sostenibilità e la propria esperienza nella scuola. Lo scambio di narrazioni è stato organizzato così da produrre empatia e condivisione in tutto il gruppo. Il lavoro sull'empatia è stato portato avanti durante l'intero svolgimento della sperimentazione al fine di creare un clima di fiducia tra tutti i partecipanti. Un altro esempio di attività, mirata in questo caso allo sviluppo della competenza pensiero critico, ha riguardato un tema ormai frequente nella nostra società: quello

Approccio olistico	Immaginare il cambiamento	Produrre la trasformazione
<b>Integrazione</b>		
<b>Approccio sistemico</b> L'educatore aiuta gli studenti a sviluppare una comprensione del mondo in cui tutto è interconnesso, a cercare collegamenti tra sistemi naturali e sociali, e a considerare le conseguenze delle nostre azioni	<b>Visione di futuro</b> L'educatore aiuta gli studenti a esplorare alternative di futuro possibile e a usarle per riflettere su come i nostri comportamenti potrebbero dover cambiare	<b>Partecipazione</b> L'educatore contribuisce ai cambiamenti a livello sistemico che possano aiutare a raggiungere uno sviluppo sostenibile e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti
<b>Coinvolgimento</b>		
<b>Attenzione</b> L'educatore mette in guardia gli studenti in merito alle cause strutturali della insostenibilità della nostra società e a come si sta sviluppando, e trasmette il bisogno urgente di un cambiamento	<b>Empatia</b> L'educatore è consapevole dell'impatto emotivo che il processo di apprendimento ha sui propri studenti e sviluppa la loro autoconsapevolezza e la consapevolezza che questi hanno delle emozioni e dei sentimenti degli altri	<b>Impegno</b> L'educatore lavora in modo inclusivo e attento agli altri rimanendo consapevole delle proprie idee e dei propri valori personali e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti
<b>Pratica</b>		
<b>Transdisciplinarietà</b> L'educatore costruisce collaborazione sia all'interno che all'esterno della propria disciplina, del proprio ruolo, delle proprie prospettive e valori e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti	<b>Innovatività</b> L'educatore adotta un approccio flessibile e creativo utilizzando contesti di vita reale laddove possibile e promuove la creatività nei propri studenti	<b>Azione</b> L'educatore si comporta così da spingere, in maniera consapevole e sistematica, all'azione e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti
<b>Riflessione</b>		
<b>Pensiero critico</b> L'educatore valuta criticamente la rilevanza e l'affidabilità delle asserzioni, delle fonti, dei modelli e delle teorie e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti	<b>Responsabilità</b> L'educatore agisce in modo trasparente, accetta le proprie responsabilità personali sul lavoro, e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti	<b>Competenza decisionale</b> L'educatore agisce con cautela e tempestività anche in contesti pieni di incertezze e sviluppa la stessa competenza nei propri studenti

TAB. 1  
 PROGETTO RSP

Le 12 competenze individuate all'interno del progetto Erasmus+ "A rounder sense of purpose" (Rsp).

delle *fake news*, e in particolare una *fake news* di argomento ambientale.

Utilizzando il caso dell'introduzione della normativa sul divieto dell'utilizzo dei sacchetti di plastica per i prodotti ortofrutticoli, al centro per diverse settimane di polemiche e notizie parziali e/o errate sui *social network*, è stato chiesto alle insegnanti di raccogliere informazioni su vari media e fonti e di raccogliere almeno due elementi a favore di questo divieto e due contrari.

È stato poi dato un tempo a ogni gruppo per mettere insieme le informazioni raccolte, verificarne la validità, e costruire una mappa del problema (un esempio concreto di *wicked problem*) da presentare agli altri.

In questo esercizio, che ha suscitato interesse e coinvolgimento, le insegnanti hanno messo in pratica molti degli elementi indicati dal modello Rsp come "sotto-componenti" della competenza *pensiero critico*, quali ad esempio, "identificare e proporre una serie di fonti diverse", "incoraggiare l'analisi delle fonti e differenziarle in base ai contesti e ai valori che le caratterizzano", "essere consapevoli della teoria implicita dietro le interpretazioni dei fenomeni ed essere in grado di spiegarla".

Non solo, ma in maniera spontanea, le insegnanti hanno ricostruito un modello che in letteratura (Wiek, 2010)<sup>4</sup> viene proposto per mappare i "wicked problems" (vedi figura 2).

Infatti, l'esercitazione realizzata ha palesato diversi elementi e interrelazioni presenti nel modello di mappatura sopra riportato, mostrando come in una macroanalisi realizzata con un approccio

sistemico e attento alla valutazione delle fonti emergano un insieme di sottoproblemi annidati, interrelazioni tra cause ed effetti di diversa natura – economica, giuridica, ambientale, sociale – e tra diversi attori portatori di interessi e come la competenza "pensiero critico" sia particolarmente necessaria quando ci si trova a dover prendere delle decisioni urgenti e in situazioni di incertezza. I risultati ottenuti dagli altri partner sono stati ugualmente positivi e il progetto Rsp ha così ottenuto un nuovo finanziamento Erasmus+, che permetterà di proseguire il lavoro fino al 2021, coinvolgendo tre nuovi partner in Germania, in Spagna e in Svizzera. L'obiettivo è quello di approfondire e rivedere il modello, anche attraverso un esame attento degli Sdg e delle competenze che essi richiedono a insegnanti ed educatori, di sperimentarlo in corsi universitari di formazione insegnanti, di elaborare una proposta di riconoscimento a livello nazionale per gli "educatori competenti", di estendere

il modello a tutti coloro che in quanto "agenti di cambiamento" per lo sviluppo sostenibile hanno bisogno di riconoscere e far crescere le proprie competenze. Le proposte e i materiali prodotti dal progetto Rsp sono disponibili sul sito [www.aroundersenseofpurpose.eu](http://www.aroundersenseofpurpose.eu).

**Francesca Farioli, Michela Mayer**

Associazione italiana scienza della sostenibilità (Iass)

**NOTE**

<sup>1</sup> Unece, 2005, *Vilnius framework for the implementation of the Unece Strategy for education for sustainable development*, (CEP/AC.13/2005/4/Rev.1), Unece, Geneva.

<sup>2</sup> Sterling S., 2013, *Educazione sostenibile*, Anima Mundi Editrice, 2013.

<sup>3</sup> La pubblicazione è disponibile al link [www.unecce.org/index.php?id=31922](http://www.unecce.org/index.php?id=31922)

<sup>4</sup> Wiek A., 2010, *Analyzing sustainability problems from a pragmatic perspective*, Working Paper Arizona State University.

FIG. 2  
WICKED PROBLEMS

Modello utilizzato per mappare i "wicked problems".

Fonte: Wiek, 2010

